

## INTERPELLANZE URGENTI

**(Sezione 1 – Ritardi nella realizzazione delle opere per la messa in sicurezza dell'aeroporto di Catania)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

la continua crescita dell'aeroporto di Catania ha spinto l'Enac, da molti anni a questa parte, a chiedere alla Sac spa di porre in essere degli interventi indicati dalla stessa autorità aeronautica come prioritari e non più dilazionabili, questo a garanzia della sicurezza e della speditezza del traffico aereo;

già con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-10436, ancora senza risposta, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo aveva elencato un'innumerabile serie di inconvenienti ed incidenti occorsi a Catania nell'estate 2003, che solo la fortuna ed il caso ha voluto non si trasformassero in tragedia, elenco assolutamente parziale e ben più lungo di quanto scritto con l'atto di sindacato ispettivo;

tra le opere ritenute urgenti ed inderogabili sono state indicate, tra le altre cose, il consolidamento del terreno nelle fasce di sicurezza della pista, in caso di fuoriuscita degli aeromobili dalla pista, la realizzazione della via di rullaggio e raccordi pista lato testata 08, successiva realizzazione della via di rullaggio e raccordo pista lato testata 26 e, infine, la viabilità di accesso alla zona dell'aerostazione;

a tutt'oggi, in caso di fuoriuscita di pista dei velivoli, in particolare dopo le piogge, anche non di forte intensità, si determina un potenziale rischio per gli aeromobili ed i suoi occupanti, per l'insufficiente consistenza delle aree circostanti la pista, per il terreno di natura argillosa;

come ampiamente riportato dall'agenzia di stampa aeronautica *Avionews*, i lavori per la realizzazione della via di rullaggio lato pista 08, già approvati dagli enti competenti nel 2003, sarebbero già dovuti iniziare da circa un anno;

i lavori per la costruzione di vie e strade di accesso all'aeroporto e/o opere alternative, anche con la demolizione dello stadio ubicato a ridosso dell'aerostazione, dovevano già essere avviati, ma non se ne prevede l'inizio. È stata realizzato solo un parziale intervento (breve rampa), che non ha risolto il problema (i tempi medi per accedere al *terminal*, provenendo dalla città e dalla tangenziale, nel periodo estivo, sono di circa 30-40 minuti);

a giudizio degli interpellanti, in virtù di quanto affermato in premessa, si configura l'inadeguatezza dell'attuale *management* della Sac spa di gestire un aeroporto come quello di Catania, impedendone, di fatto, lo sviluppo ed una ben più consistente crescita in termini numerici e qualitativi –:

per quale motivo la Sac non dia avvio da anni alle opere necessarie al consolidamento delle fasce di sicurezza della pista e se detta criticità non sia motivo di

sospensione delle attività aeree per mancanza degli *standard* di sicurezza;

quale sia, inoltre, il motivo dei forti ritardi per la realizzazione delle vie di rullaggio, che non consentono l'aumento della capacità aeroportuale, che potrebbe con detta opera addirittura raddoppiare, e che, ancora peggio, rappresentano una diminuzione degli *standard* di sicurezza, in quanto i velivoli in partenza, a causa dell'assenza di vie di rullaggio per le testate pista, devono rullare in pista per allinearsi per il decollo, anche in presenza di velivoli in avvicinamento, determinando spesso procedure di mancato avvicinamento;

quali iniziative per la viabilità siano state intraprese per risolvere un punto cruciale per lo sviluppo stesso dell'aeroporto e che, se non risolto, comprometterà qualsiasi opera di ammodernamento;

se, a giudizio del Ministro interpellato, i comportamenti omissivi della società di gestione, non rispondenti ad una crescita competitiva dello scalo etneo e che mettono in pericolo la stessa sicurezza aeroportuale, non comportino la sospensione della concessione o il blocco di ogni eventuale procedura di concessione quarantennale, che rappresenterebbe una vera beffa per gli utenti e per coloro i quali quotidianamente lavorano in aeroporto.

(2-01358) « Catanoso, Fasano, Scalia, Maggi, Lo Presti, Geraci, Aiaraghi, Losurdo, Riccio, Leo, Bornacin, Onnis, Pezzella, Alberto Giorgetti, Porcu, Coronella, Alboni, Raisi, Tagliatela, Saia, Gianni Mancuso, La Starza, Antonio Pepe, Meroni, Fatuzzo, Migliori, Rositani, Delmastro delle Vedove, Bocchino, Messa, Giorgio Conte, Carrara, Butti, Mazzocchi, Luigi Martini, Foti ».

(10 novembre 2004)

**(Sezione 2 – Dichiarazioni del Ministro delle comunicazioni riguardanti possibili infiltrazioni di terroristi nelle file dei partiti)**

**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il Ministro delle comunicazioni, onorevole Maurizio Gasparri, intervistato da un quotidiano, ha sostenuto che « Prodi ha molte persone nel suo seguito che meriterebbero di stare in galera » e che « le retrovie dei terroristi sono nelle file di Prodi », dicendo, inoltre, di augurarsi che « tra gli elettori della signora D'Antona non ci siano persone che alla morte del marito non si sono troppo dispiaciute »;

si tratta di giudizi di straordinaria gravità, che delineano una linea politica nei confronti dell'opposizione fondata sull'odio, sulla menzogna e sulla lacerazione civile;

tali affermazioni sono idonee ad impedire la costruzione di un clima di unità contro il terrorismo e a creare rotture nel sistema democratico difficilmente recuperabili;

il Ministro Gasparri ha offeso in modo inaccettabile un parlamentare della Repubblica –:

se il Governo condivida le valutazioni del Ministro Gasparri e se ritenga di dover scusarsi ed esprimere la propria solidarietà all'onorevole Olga D'Antona.

(2-01345) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zannella, Cusumano, Mazzuca Poggiolini, Monaco, Bogi ».

(25 ottobre 2004)

**(Sezione 3 – Rischi connessi alla presenza di sottomarini a propulsione nucleare nelle aree portuali)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

in molti porti italiani (Augusta, Brindisi, Cagliari, Castellammare di Stabia, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Napoli, Taranto, Trieste) è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possono determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3, in materia di radiazioni ionizzanti, nella sezione I (piani di emergenza), disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e, all'articolo 124 (aree portuali), prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al capo X (stato di emergenza nucleare), sezione II (informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230 del 1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le «informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni (...) senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pub-

blico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica»; all'articolo 130, si afferma che: «La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica»;

l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il ministero della salute della commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di «predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa»; al medesimo articolo si dispone, inoltre, di «predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione» e, infine, di «studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario»;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti – tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto – i piani di emergenza predisposti dalla marina militare, di concerto con le prefetture –:

per quale motivo non siano state emanate le norme attuative del decreto legislativo n. 230 del 1995 previste all'articolo 133, che dispone, appunto, l'istituzione presso il ministero della salute della commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa », così da adempiere all'obbligo — discendente dalla normativa europea — di fornire in maniera chiara le informazioni necessarie alla popolazione in materia di emergenza nucleare;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano, atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intendano predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare;

se tutte le misure di sicurezza previste per le centrali nucleari di terra siano applicate nei reattori nucleari dei sottomarini e se risponda a verità quanto riportato nello studio « Sommergibili nucleari: problemi di sicurezza e impatto ambientale » (F. Iannuzzelli, V.F. Polcaro, M. Zucchetti, Politecnico di Torino, novembre 2004, PT DE 575 IN, <http://www2.polito.it/didattica/climatechange/Rapporto-Sommergibili.pdf>), secondo cui un reattore nucleare per propulsione sottomarina non avrebbe tutti i requisiti di sicurezza prescritti per i reattori di terra, dovendo, tra l'altro, « convivere » con testate esplosive ed essendo privo delle schermature previste per i reattori di terra.

(2-01368) « Bulgarelli, Boato ».

(23 novembre 2004)

**(Sezione 4 – Iniziative per affrontare la situazione di crisi all'interno delle carceri italiane)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dalla sera del 17 ottobre 2004 è cominciata la mobilitazione pacifica dei detenuti di molte carceri italiane, che protestano contro il sovraffollamento che non accenna a diminuire, contro i continui tagli all'assistenza sanitaria e alle risorse per l'area educativa, contro la mancata applicazione della cosiddetta « legge Gozzini », della cosiddetta « legge Simeone » e della cosiddetta « legge Smuraglia » e contro l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare;

la rivendicazione avanzata dai detenuti riguarda la crisi strutturale, economica e di valori presente nelle carceri italiane, la mancanza di educatori per permettere ai tanti detenuti in espiazione della pena di accedere ai circuiti alternativi di detenzione, la richiesta di un'immediata scarcerazione dei malati di *aids* e delle detenute madri, l'impressionante carico di lavoro degli assistenti sociali e la carenza di personale nella polizia penitenziaria, che in alcune regioni del Nord supera il 35 per cento della forza presente;

appare opportuno il ripristino dei bilanci del dipartimento amministrazioni penitenziarie (dap) a quelli del 2001 —:

come il Governo intenda prendere in seria considerazione la critica situazione delle carceri italiane e far sì che vengano applicate correttamente le leggi vigenti, che dovrebbero essere il punto di partenza per garantire condizioni umane di detenzione e rispetto della dignità di ogni persona;

se non ritenga opportuno aprire un immediato confronto con l'obiettivo di riportare il sistema carcerario quanto meno ad una situazione di normalità.

(2-01346) « Cima, Boato ».

(26 ottobre 2004)

*(Sezione 5 – Criteri adottati nell'identificazione dei distretti da coprire a seguito dell'espletamento del concorso pubblico per ufficiale giudiziario bandito l'8 novembre 2002)*

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

in data 8 novembre 2002, il ministero della giustizia bandiva il concorso pubblico distrettuale, per esami, per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di ufficiale giudiziario, area funzionale C;

nel bando veniva indicato il numero dei posti messi a concorso per ogni regione e specificato che ognuno degli aspiranti poteva concorrere in una sola di esse;

dopo regolare svolgimento delle procedure concorsuali, venivano redatte le graduatorie recanti i nominativi dei vincitori;

con nota del 28 settembre 2004, prot. 119/51239/TE/I, il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del personale e dei servizi comunicava alle organizzazioni sindacali che il ministero della giustizia era stato autorizzato, con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, ad assumere non più, come precedentemente comunicato, soltanto 154, ma ben 248 vincitori « sufficienti a far fronte all'emergenza determinata dalle carenze nei distretti che hanno maggiori vacanze di organico »;

in assenza di altri criteri esplicitivi della scelta operata dal ministero della giustizia, si precisava che « non saranno tuttavia dimenticate le esigenze di altri distretti che potranno beneficiare dell'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni »;

la connotazione geografica dei criteri adottati per le assunzioni (operate tutte al Nord) risulta gravemente discriminatoria e non supportata da alcun'altra valida motivazione;

risultano del tutto incomprensibili le ragioni per cui, per i rimanenti distretti, si è deciso, dopo aver espletato pubblico concorso, di applicare invece la mobilità;

appare illegittima la decisione del Governo di far gravare l'operata discutibile riduzione dei posti da assegnare unicamente sui candidati vincitori di concorso che hanno opzionato le regioni del Sud;

tale disposizione organizzativa non può soddisfare le esigenze del sistema giustizia, che, prescindendo da dati numerici, offre senza dubbio un quadro di maggiore disagio nel Mezzogiorno –:

se il Ministro interpellato intenda fare chiarezza sui criteri adottati per l'identificazione dei distretti da coprire e sulle motivazioni che possano giustificare la scelta per la mobilità, successiva all'espletamento di pubblico concorso;

come il Ministro interpellato intenda provvedere in relazione alle legittime aspettative dei vincitori del suddetto concorso, ancora in attesa di assegnazione.

(2-01357) « Mazzoni, D'Alia, Filippo Maria Drago, Lucchese, Rotondi, Gianni Mancuso, Naro, Giuseppe Drago, Azzolini, Liotta, Di Giandomenico, Tucci, Romano, Zanetta, Perrotta, Volontè, Daniele Galli, Dorina Bianchi, Capuano, Borriello, Di Virgilio, Grimaldi, Marinello, Masini, La Starza, La Grua, Cardiello, Lamorte, Angela Napoli, Antonio Pepe, Briguglio, Landolfi, Ricciuti, Oricchio, Spina Diana, Cicca, Gioacchino Alfano, Iannuccilli, Gianfranco Conte, Antonio Russo, Tarditi, Nuvoli, Fallica, Milanese, Ange-

lino Alfano, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Falanga, Benedetti Valentini, Blasi, Maione ».

(9 novembre 2004)

**(Sezione 6 – Gestione dell'ordine pubblico in occasione della partita di calcio Livorno-Bologna)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nella mattina di domenica 24 ottobre 2004, in occasione della partita del campionato di serie A Livorno-Bologna, i *Mods*, un gruppo neofascista della tifoseria bolognese legato a Forza Nuova, ha aggredito con lame e bastoni un gruppo di sportivi livornesi, che pacificamente attendevano l'apertura dei cancelli per assistere alla partita;

nello scontro un giovane tifoso del Livorno stato ferito con una coltellata alla gamba;

all'interno delle tifoserie girava da tempo voce che i *Mods* stessero organizzando azioni contro altre tifoserie;

il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, in seguito agli incidenti, ha dichiarato che « non si è trattato di un fatto isolato o casuale. C'è stata premeditazione: quel gruppo di ultrà rossoblu voleva provocare disordini e c'è riuscito »;

secondo la ricostruzione de *Il Tirreno* del 25 ottobre 2004, durante gli scontri avvenuti alle 11,30 a piazzale Montello, la polizia non era presente perché « il servizio d'ordine doveva iniziare dalle 13 in

poi. Prima ci sono solo i vigili urbani a fare viabilità » –:

se risulti che la Digos di Bologna sia a conoscenza della pericolosità del gruppo *Mods*;

se la questura di Livorno sia stata preventivamente allertata dell'arrivo dei *Mods* bolognesi e quali specifiche iniziative essa abbia eventualmente preso per garantire il regolare svolgimento dell'evento sportivo;

per quale ragione non sia stato ritenuto opportuno predisporre cautelativamente una scorta ai *pullman* provenienti da Bologna;

quanti fossero gli uomini e i mezzi impiegati dalla questura di Livorno nei pressi dello stadio « Picchi » in occasione dell'evento sportivo e se ritenga tale presenza adeguata, considerato il prevedibile clima di tensione;

se corrisponda al vero che le forze dell'ordine non siano immediatamente intervenute e quali siano le cause di tale ritardo;

se corrisponda al vero che le telecamere a circuito chiuso esistenti dentro e fuori lo stadio non fossero attive al momento dell'aggressione e quali siano le cause di questo eventuale disservizio;

se risulti vero che i responsabili dell'ordine pubblico presenti non abbiano effettuato i fermi di polizia nei confronti degli aggressori e che a questi ultimi sia stato consentito l'ingresso nel settore ospiti dello stadio, mettendo con ciò in pericolo l'incolumità degli sportivi presenti in curva sud;

se, considerate le palesi inadempienze, si intendano adottare opportuni provvedimenti nei confronti delle questure coinvolte nella vicenda.

(2-01353) « Mascia, Mantovani, Giordano ».

(2 novembre 2004)

**(Sezione 7 – Aggressione subita dall'onorevole Martinelli)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere – premesso che:

in data 15 novembre 2004, alle ore 12,50, nei pressi degli uffici del comune di Chiuduno (in provincia di Bergamo) il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo – che è sindaco di tale comune – è stato apostrofato con insulti gravi e irripetibili e con minacce, inizialmente soltanto verbali, riferite alla sua qualità sia di sindaco che di parlamentare e pronunciate da un individuo, identificato poi come Angelo Belotti;

episodi analoghi sono accaduti in passato sempre ad opera del Belotti, il quale ha più volte posto in essere comportamenti gravemente offensivi e intimidatori nei confronti del o firmatario del presente atto di sindacato ispettivo: minacce e offese denunciati ai carabinieri, con la richiesta di intervenire per porre fine a tali situazioni;

nell'ultima occasione, tuttavia, pur non avendo risposto alle offese verbali pronunciate dal Belotti, quest'ultimo ha improvvisamente e deliberatamente aggredito fisicamente il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, con una testata e con calci e pugni;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha immediatamente avvertito, tramite il suo cellulare, i carabinieri, qualificandosi come sindaco e come parlamentare;

tuttavia, i carabinieri sono intervenuti soltanto venti minuti dopo la chiamata e l'aggressione è continuata, per alcuni momenti, anche in loro presenza, in una situazione di flagranza di reato;

gli inviti rivolti al Belotti a moderarsi, senza che siano state assunte immediate

misure restrittive nei suoi confronti, si sono rivelati del tutto inefficaci, giacché, in presenza delle forze dell'ordine, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato soggetto di ulteriori atti di aggressione da parte del Belotti, il quale, neppure in conseguenza di tali ulteriori e reiterati atti aggressivi, è stato posto in stato di arresto;

soltanto il successivo arrivo e intervento del maresciallo dei carabinieri, Mirabile, a conoscenza della pericolosità del soggetto, ha posto termine all'aggressione ed ha consentito di portare il Belotti presso la caserma dei carabinieri;

successivamente, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Calcinate, i cui medici gli hanno dato le prime cure, con una prognosi di nove giorni;

presso l'ospedale è stato raggiunto dal colonnello comandante dei carabinieri, il quale gli ha manifestato il suo rincrescimento per l'accaduto;

il giorno successivo all'aggressione si è svolto il processo per direttissima presso il tribunale di Bergamo, cui il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha partecipato come parte lesa, nel corso del quale il giudice ha confermato l'arresto ed ha condannato il Belotti alla pena detentiva di cinque mesi;

su sua richiesta, lunedì 22 novembre 2004, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato ricevuto dal prefetto di Bergamo, alla presenza dei locali comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza, e nel corso dell'incontro è stato da questi informato che il signor Belotti ha ricevuto denunce per procurate lesioni da parte di numerosi cittadini fin dal 1974;

denunce che, probabilmente, sono state minori rispetto agli episodi di violenza fisica e verbale di cui il Belotti si è reso probabilmente protagonista, poiché la sua manifesta impunità, protrattasi per

tanto tempo, ha evidentemente indotto i cittadini a non fare denunce per paura di ritorsioni —:

se non intendano verificare eventuali responsabilità delle forze dell'ordine per il ritardo con cui si è verificato l'intervento richiesto;

se siano pendenti eventuali procedimenti penali per episodi analoghi a carico

del Belotti o se vi siano procedimenti penali conclusi e, in caso affermativo, quale ne sia stato l'esito;

quali misure di prevenzione intendano adottare per evitare che si ripetano episodi analoghi a carico di parlamentari.

(2-01369)

« Martinelli, Boato ».

(23 novembre 2004)

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.

